




NOME SCIENTIFICO:
DAHLIA Hort.

SINONIMO:

NOME COMUNE:
Dalia, Giorgina, Georgina

FAMIGLIA: *Asteraceae (Compositae)*
ORIGINE: Messico, Guatemala
ALTEZZA: da cm 30 a m 5 (secondo specie)
FIORITURA: Estate-Autunno

HABITUS		Erbacea perenne, eretta
FOGLIA		Ovato lanceolate, variamente seghettate al margine secondo varietà
RADICE		Tuberosa



La *Dahlia* fu menzionata per la prima volta nel 1651 da Francisco Hernandez, medico di Filippo II, nel suo *Thesaurus*. Era stata scoperta in Messico, dove gli aztechi la chiamavano cocoxochitil: le *D.* sono infatti originarie delle regioni montuose più elevate del Messico e del Guatemala.

Ma fu soltanto nel 1789 o 1790, più di un secolo dopo, che le prime *D.* giunsero in Europa: Vincenzo Cervantes, direttore del Giardino Botanico di Città del Messico, inviò al direttore del Giardino Botanico di Madrid, l'abate Cavanillos, "*alcuni tuberi grossi e carnosì di una pianta comunemente colà coltivata e li presentava agli Europei come alimentari, e ne consigliava la cultura non altrimenti che presso di noi si usa per le patate*". Così il Gori.

Gli spagnoli trovarono i tuberi coriacei, acidi, disgustosissimi, e, colpiti dalla bellezza dei fiori, pensarono di trasferirli dall'orto ai giardini, dove fiorirono per la prima volta nel 1791. Altre fonti riferiscono che la *D.* fu gelosamente coltivata, cosa assai credibile per quel paese, nei giardini dell'Escorial, per l'esclusivo piacere e diletto di quei cupi monarchi.

Ripresa: *giardini botanici di Villa Taranto, Pallanza (Verbania), Lago Maggiore*



E da qui, per l'indiscrezione dei giardinieri, passò in Francia. Altre fonti riferiscono che il Cavanillos stesso nel 1800 avrebbe mandato alcune piante direttamente al prof. Theuin del Museo di Storia Naturale di Parigi. E a Parigi fu fatto un grosso sbaglio; forse l'illuminato abate fu parco di lumi: perché le *D.* considerate una rarità esotica, furono piantate con tutte le precauzioni in una serra, dove i tuberi marciarono miseramente. E si dice altro ancora: che fosse Andreas Dahl in persona, discepolo di Linneo, a regalare un pacchetto di semi a Lady Holland, la prima coltivatrice che ebbe successo.

Frattanto le *D.* giungevano in Europa anche per altra via: Alexander von Humboldt e Bonpland mandarono dei semi dal Messico a Berlino nel 1804: e sono queste *D.*, chiamate per un certo tempo Giorgine in onore del botanico piomboburghese Georgi, le genitrici delle *D.* coltivate al Frauenplan da Goethe. La *D.* si diffonde quindi su due direttrici: una spagnola che passa in Francia e poi in Inghilterra, e una germanica.

In Germania si dedicò immediatamente e appassionatamente alla coltivazione delle Georgine l'ispettore Otto, del Giardino botanico di Berlino. Nel 1806 il giardiniere di corte Breiter, a Lipsia, ne possedeva già 55 varietà, e a Karlsruhe l'ispettore dei giardini Hartweg ottenne intorno a quest'epoca la prima *D.* doppia.

In Italia la prima *D.* è menzionata in un catalogo del Giardino Freyler alla Buttigliera presso Marengo, nell'anno 1810; da lì le *D.* devono essersi sparse per tutta la penisola, e infatti da un documento sappiamo che nel 1817 il giardino di Boboli ne possedeva alcuni esemplari. Ha inizio a questo punto la corsa alla *D.*; e avvengono i primi scambi tra Inghilterra e Germania. Nel 1826 in Inghilterra se ne coltivano 60 tipi, nel 1841, 1200; nel 1864 la Caledonian Horticultural Society promette 50.000 franchi a chi riuscirà a ottenere una *D.* blu, ma quei 50.000 franchi sono ancora oggi privi di destinatario. Un paio di decenni prima in Francia una Georgina viene scambiata con un diamante; e come prova positiva delle "magnifiche sorti e progressive" del genere umano, in polemica con rousseau che esaltava la rustica Pervinca, un filosofo chiamò in causa le *D.* come prova patente di quanto l'uomo abbia saputo migliorare la natura.



E' di quest'epoca anche il *Manuel du cultivateur des Dahlias* del Legrand (Parigi, seconda edizione, 1848), in cui è esposta la curiosa ipotesi che le *D.* fossero conosciute in Cina: perché una stoffa venuta dalla Cina all'inizio del XIX secolo e regalata da Napoleone a Madame de Brienne, fra molte figure di uccelli e di piante indigene cinesi, mostrava "non poche Georgine a fior doppio e a svariati colori, a eccezione del blu". Così la *D. variabilis* e le Georgine tedesche hanno generato nel secolo passato e nel nostro diverse migliaia di varietà: e l'interesse per la *D.* non sembra sia oggi diminuito. Queste varietà non furono ottenute soltanto dalle prime *D.* importate, ma anche attraverso incroci successivi con le nuove importazioni. La *D. jauerzii* è una specie orticola che fiori in Europa per la prima volta intorno al 1879; nel 1873 è menzionata per la prima volta, in una pubblicazione tedesca, la *D. imperialis*, anch'essa di origine molto incerta perché non è mai stata trovata allo stato selvatico. Una specie accertata è invece la *D. excelsa* che fu introdotta in Inghilterra per la prima volta tra il 1830 e il 1836. Perciò i botanici hanno trovato non poche difficoltà nello strutturare il genere perché l'estrema plasticità della specie e i moltissimi ibridi che se ne sono creati hanno cancellato molto presto le tracce originarie.

Il Cavanillos battezzò il fiore con il nome *Dahlia* nel 1791 in onore di Andreas Dahl (1751-1789) e chiamò i tre esemplari che gli erano stati inviati da Cervantes *D. pinnata*, *D. purpurea* e *D. coccinea*. Nel 1829 il Desfontaines propose che queste *D.* fossero riunite sotto l'unico nome di *D. variabilis*, ancor oggi in uso. Le specie sarebbero secondo il Fiori 4 o 5, secondo il Parey 12-15.